

LA DIFESA EUROPEA SI INFRANGE SUL MURO DEI PAESI SOVRANISTI

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 22 giugno 2020

Tra Ue e Nato c'è di nuovo aria di burrasca. La pietra dello scandalo è il comportamento della Turchia. Due navi da guerra turche che scortavano un cargo immatricolato in Tanzania e carico di armi dirette in Libia hanno forzato il blocco imposto da Ue e Nato per frenare la guerra tra Serraj e Haftar. Prima a una nave greca della missione Ue "Irinì" ha cercato di fermare il mercantile ma è stata allontanata, poi una nave francese della missione Nato "Sea Guardian", che aveva intercettato i trafficanti, si è trovata sotto la minaccia delle armi delle navi turche e ha dovuto rinunciare all'ispezione. Ora la Turchia è un Paese membro della Nato ed è inaccettabile che minacci navi alleate sotto comando Nato. Ma i governi europei hanno dovuto insistere molto perché l'Alleanza atlantica aprisse un'inchiesta sull'incidente, che il segretario generale Stoltenberg aveva inizialmente sminuito a "divergenze tra alleati".

Ma questa è stata, appunto, solo la classica goccia che fa traboccare il vaso. Nel mese di maggio i quattro ministri della Difesa di Francia, Germania, Italia e Spagna avevano scritto una lunga lettera congiunta ai colleghi europei per rilanciare l'idea di un rafforzamento della cooperazione militare in campo Ue, sia dal punto di vista delle missioni congiunte, sia per la produzione di armamenti, sia da un punto di vista più politico con la messa a punto di un "defense compass", una "bussola della difesa" che permettesse di definire insieme quali sono le minacce che l'Europa deve affrontare per difendere la propria sovranità.

La proposta dei quattro principali Paesi europei è stata raccolta nei giorni scorsi, ma solo da altri otto stati membri: Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, Finlandia, Olanda, Portogallo, Slovenia e Svezia. Tra coloro che non hanno firmato, i Paesi "sovranisti", come la Polonia e l'Ungheria, si sono opposti al concetto di rafforzare una sovranità europea in campo militare. Il problema è proprio questo. Sia la lettera dei quattro, sia il successivo comunicato dei dodici mettono bene in chiaro che la Nato resta "il pilastro fondamentale" della difesa europea" (anche se Finlandia e Svezia non ne fanno parte). E tuttavia, sotto la forte pressione della Francia, una parte dei Paesi europei più favorevoli all'integrazione

militare in sede Ue si sta sempre più orientando a vedere l'Alleanza come un partenariato tra Europa e Nord America. In questa prospettiva, un'Europa militarmente sempre più integrata, diventerebbe o "secondo pilastro" della Nato a fianco degli Usa. Ma sono in molti, anche all'interno dell'Ue, quelli a cui questa idea non piace, sia perché rischia di irritare Washington accelerandone lo sganciamento dall'Alleanza, sia perché l'idea di una Europa sovrana, anche dal punto di vista della Difesa, non piace a quanti vorrebbero limitare i poteri della Ue, invece di accrescerli.